

LAURO MALUSI

MUSICA E MUSICISTI A LONGIANO

Certamente Longiano è una delle città della Romagna che vanta le più antiche tradizioni musicali.

Si narra che il suo convento, fondato da San Francesco nel 1213, sia stato sempre oggetto di fatti soprannaturali, curiosi, strani; per esempio, il 6 maggio 1493, durante i lavori del Capitolo Provinciale dei Frati minori Conventuali, una vitella, capitata non si sa come entro il chiostro del convento, si prostrò in ginocchio davanti all'antico Crocifisso di Giunta Pisano, senza volersi più rialzare, sino quando non venne benedetta dal Padre Provinciale, Bonaventura da Casalmaggiore (1). Naturalmente, sparsasi la voce, si gridò al miracolo, e turbe di fedeli giunti da ogni dove, si recarono a quel convento a festeggiare l'insolito evento, ma specialmente per implorare a loro volta miracoli, guarigioni, grazie.

Il Crocifisso venne subito installato al centro della chiesa che divenne ben presto santuario, con successioni di pellegrinaggi che duravano tutto l'anno.

Le musiche, i canti e suoni divennero elemento indispensabile al fasto ed alla solennità dell'evento.

La "Confraternita della Buona Morte" - compagnie che si trovavano in ogni città e che partecipavano assiduamente secondo una antica usanza, a tutti gli eventi funebri, catastrofi, malattie, epidemie, ecc.- venne riformata dal nobile longianese Baldassare Manzi nel 1705; e fu chiamata "Confraternita del Crocifisso" con l'uso di una vera e propria divisa che ogni associato doveva indossare durante le esequie: una veste di tela turchina con il bavero e la cintura di lana scarlatta, sul petto una placca di metallo chiaro con l'effigie del Crocifisso longianese (2).

(1) D. Pieri, *La festa del Crocifisso di Longiano*, "La Piè", 6 (1984), p. 258 e ss.

(2) Ibid.

Ogni anno, la festa del Crocifisso, la festa de Crést, come ancor'oggi è chiamata in Romagna, si celebrava dal 26 luglio al 3 agosto.

La fiera del bestiame si svolgeva alla vigilia dell'apertura dei festeggiamenti, nello spiazzo denominato è prè dla fira, dando luogo così, ad un importante mercato che si prolungava poi, anche durante la festa longianese. Come avveniva in gran parte delle città della Romagna, la importante festa religiosa, diveniva contemporaneamente sagra paesana, e più tardi, si sarebbe allargata sempre più, perdurando dal 20 luglio al 3 agosto.

Già nel secolo XVIII, constatato il deperimento della decadente vecchia chiesa, i maggiorenti locali decisero la costruzione di una nuova e più ampia chiesa, affidando il progetto all'architetto Paolo Borboni. Il nuovo edificio venne consacrato il 18 marzo 1764 dal cardinale longianese Francesco Maria Magni (1694-1774), Nunzio apostolico e arcivescovo di Avignone (3).

Durante i festeggiamenti di ogni anno, erano commissionate in tempo a compositori di un certo livello, preferibilmente religiosi, musiche di vario genere, sia drammi sacri, oratorii, passioni, da rappresentarsi nella piazza antistante al santuario stesso, entro la chiesa, o nella sala del Pubblico Palazzo, e contemporaneamente si richiedeva ai medesimi la composizione di brani sacri da eseguirsi durante le numerose e varie funzioni religiose.

Ben presto, come altrove e specialmente nelle città limitrofe, Cesena e Rimini, durante quei festeggiamenti cominciavano a essere presentati anche drammi profani, feste pastorali, melodrammi, composizioni di circostanza, privie le approvazioni ecclesiastiche di rito e relativi "imprimatur", in modo che tutto risultasse regolare e la rappresentazione, spesso con numerose repliche, avvenisse, quasi sempre nel Pubblico Palazzo, o in una capace sala, adibita all'uopo dalla quale, poi, avrà luogo il primitivo teatro pubblico.

La prima "Festa teatrale", rappresentata a Longiano, di cui si ha notizia, è *La cortigiana schernita* del longianese, Giovanni Battista Alessandroni, nel 1642. Durante lo stesso anno, questo dramma fu poi rappresentato anche a Roma, dove l'Alessandroni viveva (4).

Le rappresentazioni sacre invece, avevano luogo quasi sempre nelle chiese, o nel piazzale antistante, o nel chiostro attiguo, e la loro rappresentazione od esecuzione avveniva prima e dopo la funzione sacra in onore del SS. Crocifisso.

Di alcuni di questi drammi sacri abbiamo notizie attraverso i libretti che vennero stampati in tale occasione:

(3) Ibid.

(4) A. Ravaglioli, *Roma romagnola*, "Centro storico", 1982, p. 96.

- 1722: *San Luigi Gonzaga* di Autori Anonimi (5).
- 1763: *Davide eletto al trono*, Componimento sacro da cantarsi (...) dedicato a S.A.R. il Sig. Cardinale Duca di York, Confratello e Protettore della Compagnia della Buona Morte di detto luogo da Camillo Manzi Priore. In Cesena presso Ascanio Faberij Impressor Pubblico e Vescovile.
Le parole sono del conte Francesco Fattiboni Cesenate; la musica del dott. Briccio Petrucci di Massa Lombarda, Maestro di Cappella a Ferrara (6).
- 1765: (26 luglio) *Costantino vincitor di Massenzio*, Cantata per le solenni (...) dedicato all'Ecc. Rev.mo Mons. Niccolò de Conti Oddi Arcivescovo di Ravenna e Prencipe, dal conte Camillo Manzi (...). In Cesena presso la Stamperia Faberij all'insegna di Pallade, sotto il Palazzo Dandini.
"Le parole sono del Sig. Conte Francesco Fattiboni Cesenate (...). La musica è del Sig. Giovanni Battista Bevilacqua, Bolognese, Accademico Filarmonico e Maestro di Cappella dell'insigne Collegiata di Mondaino (7).
- 1766: (26 luglio) *Debora*, Cantata per la solenne (.....) dedicata all'Ecc. Rev. Sig. Card. Ignazio Crivolli Legato di Romagna, dal Conte Camillo Manzi Priore della Compagnia della Buona Morte, in Cesena dalla Società di Pallade per Gregorio Biasini al Palazzo Dandini.
Parole degli stessi F.Fattiboni Cesenate e musica di G.B. Bevilacqua (8).
- 1774: *Il Gionata*, Componimento sacro di A.A. (9)
- 1790: *Jefte*, Azione sacra per musica da cantarsi per la solenne festa del SS.Crocifisso di Longiano la sera del 26 luglio MDCCLXC (sic) da Pietro Belli Priore della Compagnia della Buona Morte; musica di Andrea Favi Forlivese, Cesena Tip. Biasini. (10).
In alcuni casi questa azione sacra è stata indicata con la data errata del 26 luglio 1760, quando l'Autore Andrea Favi (1757-1822) avrebbe avuto l'età di 3 anni.
Questo Oratorio era stato già eseguito a Forlì nel 1787 (11).

Nel chiostro della Chiesa di San Francesco di Longiano, figura una lapide incisa nel Laboratorio Belletti di Cesena, in data 24 luglio 1926, sulla quale figurano i musicisti che hanno partecipato alle funzioni durante la festa del SS. Crocifisso, suddivisi per periodi, con nomi incompleti o errati,

(5) Libretto depositato presso la Biblioteca Comunale di Faenza.

(6) Libretto depositato presso la Biblioteca Comunale di Cesena.

(7) Libretto depositato presso la Biblioteca Comunale di Cesena.

(8) Libretto depositato presso la Biblioteca Comunale di Cesena.

(9) Libretto depositato presso la Biblioteca Comunale di Faenza.

(10) Libretto depositato presso la Biblioteca Comunale di Cesena.

(11) A. Mambelli, *Musica e Teatro in Forlì nel secolo XVIII*, Forlì 1933, p. 86.

date approssimative, ma assai utile alla nostra ricerca. Trascriviamo questo elenco completando i nomi dei musicisti e i loro dati anagrafici (tra parentesi):

- 1717 PEREZ (Davide; Napoli 1711-Lisbona 1778);
 dal 1718 JOMMELLI (Nicolò; Aversa 1714-Napoli 1774);
 al 1766 LANZI (Petronio; principe dell'Accademia Filarmonica di Bologna negli
 anni 1762 e 1779)
 PETRUGGI (Brizio Petrucci; Massalombarda 1737-Ferrara 1825); fu nel
 1763;
 MAZZONI (Anton Maria; Bologna 1717-ivi 1785);
 BEVILACQUA (Giovanni Battista, bolognese); (fu nel 1765/66);
 dal 1767 PAMPANI (Antonio Gaetano; (...) - Venezia 1769);
 al 1772 LANGELLOTTI (Lancellotti don Carlo; Rimini 1717-1782);
 dal 1773 RADICCHI (Giuseppe; maestro di cappella ad Urbino);
 al 1784 RIPINI (Giuseppe; maestro di cappella a Fano);
 SCOLARD (Scolart Giacomo; Loreto 1762-Pesaro 1846);
 dal 1785 BORGHI (Gianbattista; Camerino 1738-Loreto 1796);
 al 1792 FAVA (Favi Andrea; Forlì 1757 - ivi 1822);
 BASILI (Francesco; Loreto 1767 - roma 1850);
 dal 1793 TESEI (Valerio don: Principe dell'Accademia filarmonica di Bologna nel
 al 1798 1781 e 1792);
 ROSSI (Ottavio, o Giuseppe, di Urbino (?);
 dal 1799 MOSCHETTI (...) del Conservatorio di Napoli;
 al 1826 MARCHESI (Tommaso; Lisbona 1773; Bologna 1852);
 BORSETTI (Carlo; maestro di cappella a Loreto);
 BRUNETTI (Antonio; maestro di cappella ad Urbino);
 1827 GENERALI (Pietro; Masserano di Vercelli 1783-Novara 1827);
 dal 1828 CIUFFOLOTTI (Vincenzo; maestro di capp. ad Ascoli);
 al 1839 CLEMENTINI (Luigi; maestro di capp. a Fano);
 MAJR (Mayr Simone; Mendorf, Baviera, 1763-Bergamo 1845);
 1840 PACINI (Giovanni; Catania 1796-Pescia 1867);
 1848 TADOLINI (Giovanni; Bologna 1793-ivi 1872);
 1853 MABELLINI (Teodulo; Pistoia 1817-Firenze 1897);
 1858 ALBINI (Francesco Maria; Saludecio 1829-San Giovanni in Marignano
 1917);
 1870 PETRELLA (Errico; Palermo 1813-Genova 1877);
 1876 CAGNONI (Antonio; Godiasco 1828-Bergamo 1896);
 1885 MANCINELLI (Luigi; Orvieto 1848-Roma, 1921);
 1893 ALBINI (Francesco Maria; vedi sopra);
 AMADEI (Roberto; Loreto 1840-ivi 1913);

- 1919 MAGNANI (Aurelio; Longiano 1856-Roma 1921);
 1925 REFICE (Licinio, don; Patrico di Roma, 1885-Rio de Janeiro 1954);
 1908 CICOGNANI (Antonio; Faenza 1859-Pesaro 1934);
 Aggiunte posteriori
 1935 BORBHESI D.P.S.
 1956 BORGHESI M°

I maestri di cappella venivano chiamati ogni anno per l'occasione, e quasi sempre erano loro stessi che scritturavano gli esecutori ed anche gli elementi d'orchestra quando questi non erano occupati in teatro, perchè in tal caso si poteva attingere abbondantemente a tale fonte.

Il Turchi, nel suo libro *Memorie storiche di Longiano* (12), ci fornisce elenchi incompleti con date approssimative. Indica i maestri di cappella nell'ordine che risulta nella sopradetta lapide. La formazione degli esecutori non risponde a data precisa, e tanto meno è stabilito il nome del maestro che ha diretto l'orchestra.

Si noterà che i nomi sono tutti di genere maschile, non essendo ammesso in quei tempi alle donne, di cantare nelle chiese, per perentorio divieto delle autorità ecclesiastiche; le parti di ruolo femminile erano sempre sostenute dai famosi "evirati cantori", i quali sostenevano sempre la parte di soprano e in certi casi anche quella di contralto.

Gli elenchi purtroppo non contengono la serie di composizioni sacre scritte dal maestro o dai maestri di cappella, i quali avevano il compito di scrivere anche la messa cantata e le altre composizioni di rito, che venivano eseguite durante le varie funzioni e che si susseguivano nell'intero ciclo dei festeggiamenti.

Durante il periodo che va dal 1767 al 1772, e cioè nel periodo in cui erano attivi i Maestri di cappella Carlo Lancellotti, chiamato per tre anni di seguito e Gaetano Pampani, si ebbero i seguenti esecutori:

- Soprani: Domenicò Bedini: virtuoso dell'Elettore di Baviera;
 Marcello Pompili: romano virtuoso dell'Elettore di Baviera;
 Sebastiano Folicaldi: (di Bagnacavallo);
 Contralti: Vincenzo Caselli, fiorentino: virtuoso alla corte di Mannheim;
 Pasquale Bruscolini;
 Tenori: Filippo Sacripanti, di Fermo; (...) Dardozzi; (...) Gatti;
 Bassi: D.Giuseppe Bedini, della Cappella di Loreto;
 D.Sebastiano Baroni, di Pesaro; D.Bonaccorsi (...);
 Violini: Scatena Filippo, di Urbino; Lodovico Sirmen di Ravenna;

(12) D. G. Turchi, *Memorie storiche di Longiano*, Cesena 1829 (rist. Rimini 1985), p. 84 e ss.

Violoncello: Monsieur Cornet;
 Oboe: Mancinelli (...).

Durante il periodo che va dal 1773 al 1784, con i maestri di cappella Giuseppe Radicchi, di Urbino, Giuseppe Ripini di Fano e Giacomo Scolard figurano i seguenti esecutori:

Soprani: Damiano Vitale, di Mondolfo; Giovanni Sajana di Bergamo; Domenico Rinaldi, virtuoso di S.M. Cristianissima (?);
 Contralti: Tomaso Falconelli, di Fermo; Florio Ferri di Pesaro; Carlo Marinelli;
 Tenori: Francesco Fibiatti, di Arezzo; Arcangelo Cortoni, virtuoso del duca di Wurtemberg; Giacomo David di Bergamo;
 Bassi: Cicoria (...) di Urbino;
 Violini: Francesco Dall'Oca, di Cento; Paolo Alberghi gran professore (di Faenza); Luca Corcilli, napoletano in Cesena; (Vincenzo) Rastelli, di Bologna; Vincenzo Limparani, Tenore famoso e suonatore di violino;
 Oboe: Sebastiano Andrù; Santi Anguilar professore;
 Fagotto: Zoboli (...), professore in Bologna;
 Timpani: Montani (...)
 gli altri strumenti non sono elencati.

Durante il periodo che va dal 1785 al 1792, con i maestri di cappella Giambattista Borghi di Loreto, (per due anni), Andrea Favi di Forlì (1790); Francesco Basili di Macerata hanno operato i seguenti esecutori:

Soprani: Spagnoletti (...); Sartorini (...), Pietro Dini di Loreto;
 Contralti: Falconelli (...); Contucci (...), Alessandro Falchi, I° contralto, di Loreto;
 Tenori: (non indicati);
 Bassi: Barbieri (...) di Bologna;
 Violini: (Angelo) Palazzi nobile fanese, (Gregorio) Babbi (di Cesena), I° violino alla corte di Dresda;
 (altri non indicati).

Durante il periodo che va dal 1793 al 1798, con i maestri di cappella D.Valerio Tesei, di Bologna e Ottavio Rossi si ebbero i seguenti esecutori:

Soprani: Giambattista Longherini; Domenico Massi, di Voce Angelica;
 Contralto: Agostino Cellini;
 Tenori: Lodovico Brizzi; Francesco Baraldi;
 Bassi: (non indicati)

Violini: Giuseppe Sieber, tedesco, abitante in Offida;
 Francesco Pollani, romano;
 Fagotto: Francesco Caravoglia, napoletano
 (altri non indicati)

Nel 1799, fu fatto un famoso triduo, in cui “cantarono due cori di scelti musici: vi furono due Oratori, due macchine di fuochi artificiali, e due corse di berberi.” Maestro di cappella il Padre Vincenzo Moschetti che, poscia, passò maestro, in un Conservatorio di Napoli:

Soprani: Filippo Sassaroli, in Bologna; Giovanni Spagnoli, in Loreto;
 Tenore: Giuseppe Concordia, in Loreto;
 Basso: D. Bernardo Petrolini;
 Violini: Giuseppe Ungherini, Boschetti (...), in Bologna;
 Clarinetto: Pietro Avoni, in Bologna;
 Corno: Vincenzo Valentini, romano.
 (altri non indicati).

Dal 1800 al 1826, con i maestri di cappella: Tommaso Marchesi di Bologna, Carlo Borsetti, Francesco Basilj, in Loreto; Antonio Brunetti, in Urbino hanno partecipato i seguenti esecutori:

Soprani: Domenico Caporali, Girolamo Bravura, Giovanni Grilli, della Cappella di Loreto;
 Contralti: Luigi Satolli, della Cappella di Loreto; Andrea Gentili in Loreto;
 Tenori: Daniele Spadolini; Tommaso Ricci, di Loreto;
 Bassi: Domenico Patriossi, di Loreto; Luigi Biondini (di Cesena);
 Violini: Nicola Petrini detto Zamboni, di Cesena;
 Ludovico Gennari, di Pesaro;
 Contrabassi: Francesco Pajni; Giuseppe Denzi (viloncello);
 Oboe: Egisto Mosell, di Firenze;
 Fagotto: Pasquale Mancini
 (altri non indicati).

Nel 1827 i cantanti e l'orchestra, diretta da Pietro Generali, figurano come segue:

Soprano: D. Mariano Padroni, Primo Soprano della Cappella Pontificia in Roma;
 Contralto: Antonio Franceschini, della Cappella di Cento;
 Tenori: Ranieri Marchionni, primo tenore della Cappella dei Sign. Cavalieri di Malta in Pisa; Federico Relandini, primo tenore della Cappella di Forlì;
 Basso: Don Francesco Peselli, Basso, direttore della musica in Pisa;

I° Violino:	Giambattista Tronchi, direttore al servizio della Duchessa di Parma, col relativo concerto;
Viola:	Antonio Buscaroli, di Forlì;
Violoncello:	Giuseppe Denzi, di Cesena;
Contrabbasso:	Luigi Bartolotti, di Bologna;
I° Flauto:	Angelo Mamini (Mamiani), di Faenza con concerto;
I° Oboe:	Gaetano Beccali, al servizio della corte di Parma, con concerto;
I° Fagotto:	Luigi Tartagnini, al servizio della corte di Parma, con concerto;
I ^a Tromba:	Gaetano Brizzi, I ^a tromba in Bologna, con concerto;
I° Corno:	Domenico Beniamini, al servizio della corte di Parma

con altri 44 elementi tra cantanti e suonatori.

Ai primi decenni dell'Ottocento, sorsero numerose in Romagna le Accademie Filarmoniche; vere e proprie scuole di musica private dalle quale, poi, ebbero origine le orchestre, ma specialmente le bande cittadine. Anche a Longiano, intorno al 1840, si costituì un Corpo musicale, la cui direzione venne affidata ad un certo maestro Gargano, sostituito poco dopo dal cornista Flavio Casacci di Savignano, figlio del più noto Giacomo, insegnante di ottoni presso l'Accademia Filarmonica di Ravenna (dal 1830 al 1843).

A quel tempo, il Corpo musicale viveva di oblazioni private con qualche modesto contributo di enti locali; perciò i maestri, poco pagati, appena trovavano un posto meglio remunerato, abbandonavano il vecchio impegno per quello nuovo, e in tal modo si succedevano abbastanza frequentemente. Al Casacci, assunto poi dalla banda di Santarcangelo di Romagna, successe il cesenate Lodovico Golfarelli. Fu solo nel 1859 che il Comune sovvenzionò il Corpo bandistico, mettendo in pianta stabile il maestro Felice Casotti, assunto per concorso. Nel 1861, dotò la banda di regolari divise che furono rinnovate più tardi nel 1891. Altri maestri che si susseguirono alla direzione della Banda di Longiano, furono: Pietro Rivalta di Imola, Dionigio Abati di Savignano, Gaetano Bacelli di Pesaro, Antonio Colombati di Longiano ed altri ancora.

Verso la metà dell'Ottocento, gran parte delle città di Romagna mostravano l'impulso di migliorare, abbellire, ampliare il loro teatro o, comunque, quel luogo adibito a tale uso. Le città che ancora non lo possedevano lo pretesero, possibilmente ampio e bello. Alla fine dell'Ottocento, e ai primi del Novecento, non esisteva cittadina sia pur piccola che non avesse il suo teatro; luogo di ritrovo, di incontro e di divertimento dei cittadini.

Nel 1850, Longiano affidò il progetto per un nuovo teatro all'architetto riminese Biagio Abbati, ma forse a causa dell'eccessiva spesa, il progetto passò nelle mani dell'ingegnere longianese, Giulio Turchi, che lo adattò alle esigenze economiche di quel Comune; ma forse ancora per le esigenze

sopradette o per altro, passò quasi un ventennio prima della sua edificazione, che avvenne verso il 1870, con una spesa di lire 66.604.

Fu, forse per emulare i Riminesi, che fecero di tutto per ottenere la presenza fisica di Giuseppe Verdi alla inaugurazione del loro Teatro Nuovo nel 1857, che i Longianesi col medesimo intento scelsero un'opera sicura, *I promessi sposi*, che il palermitano Enrico Petrella (1813-1877), allora abbastanza rinomato, aveva messo in musica ed ottenuto, nell'anno precedente, un brillante successo al Teatro di Lecco: alla prima rappresentazione, festeggiatissimo, doveva essere presente Alessandro Manzoni stesso.

Probabilmente fu questa la principale ragione della scelta di tale opera da parte della deputazione teatrale di Longiano, sia per la sicura e scontata presenza dell'autore della musica e direttore dell'opera stessa, ma sicuramente anche per la tacita speranza di poter ottenere, alla prima, la presenza del celebre poeta, al quale, forse, avrebbero potuto intitolare il loro teatro.

Un dispaccio del Manzoni manifestò l'impossibilità di essere presente alla inaugurazione per indisponibilità; così, il 24 luglio 1870, con grandi manifestazioni di entusiasmo, questo Teatro venne dedicato al compositore e direttore dell'opera stessa, Errico Petrella.

“Feste veramente straordinarie si intese fare nel 1870. La buona volontà non fece difetto, lo slancio e la generosità neppure; ma per un complesso di circostanze, che ragioni di prudenza e di riguardo mi consigliano di tacere, fu appunto in quella occasione che saviezza e religioso sentimento furono vinti da passione, e che si ebbe quindi a deplorare il maggior scontento da parte della popolazione assennata, primo lo stesso sig. Priore Turchi a far rimostranza col M^o Petrella del quasi niun impegno da esso usato per la desiderata felice riuscita delle musiche in Chiesa” (13).

Già sin dal suo inizio il Teatro ha continuato a funzionare regolarmente, mantenendo in vita una propria stagione teatrale, entrando spesso in concorrenza con le più agguerrite stagioni di Cesena e di Rimini. La Commissione teatrale seppe mantenerlo attivo, amministrandolo oculatamente tanto da renderlo efficiente almeno sino ai primi decenni del Novecento.

Le feste musicali della chiesa di San Francesco continuarono ogni anno solennemente e con grande affluenza di pubblico, quasi sempre con grande successo.

Fu nel 1885, che le musiche del valente compositore e direttore dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna, nonchè direttore di quel Liceo Musicale, Luigi Mancinelli, non piacquero, perchè forse, furono ritenute non

(13) D. F. Giorgetti, *Il SS. Crocifisso di Longiano*, Rocca San Casciano 1893 (rist. Rimini 1985), pp. 169, 170.

addatte ad una festa religiosa, nonostante la perfetta esecuzione degli artisti sia di canto che di suono (14).

Nel 1893, durante le feste centenarie che vennero celebrate alla presenza del cardinal Sebastiano Galeati, protettore dell'Arciconfraternita, e arcivescovo di Ravenna, le donne longianesi inaugurarono un nuovo stendardo e le feste dovevano risultare ancor più solenni e fastose. L'unico aspetto negativo, che creò un certo malumore nel pubblico, fu la scelta dei compositori e delle loro musiche che non soddisfecero affatto i fedeli, i quali, a loro volta, si sfogarono pubblicando volantini con satire in dialetto e in lingua.

Durante quei preparativi si seppe che erano stati scritturati il maestro Antonio Cagnoni ed il maestro Francesco Maria Albini, che erano stati in questa sede altre volte;

Altro cespite di discordia fu la esclusione dell'egregio M^o Aurelio Magnani longianese, primo clarinettista d'Italia. Questi fu negletto non solo come compositore delle Musiche, ma anche come esecutore. Vero ostracismo.

Parte della opinione pubblica stigmatizzò lo sfregio al Cittadino: comparvero moniti e stampe che avevano la loro ragione di essere, anche a giudizio di un giornale clericale: ma la maggioranza soffocò la minoranza sin al punto di mancare di riverenza al Sindaco locale con una lettera irrisoria. Scrivo parole acerbe ma vere. I soli Cagnoni ed Albini capirono le cose per il loro verso: e rifiutarono l'opera promessa. Il Cagnoni tenne saldo ma l'Albini per grata deferenza ai Parenti ri accettò l'incarico.

E vennero le feste: l'orchestra composta di egregi Professori non fallì al suo compito.

Nel programma delle musiche sacre furono stampati *pour reclame* i nomi dei chiarissimi (cantanti) Pasini e Lanzoni.

Ma all'ultima ora trovandosi il primo a Belgrado di Serbia, e l'altro sendo d'incerto domicilio, le musiche furono eseguite da supplenti.

Al Comm. Cagnoni venne sostituito il Cav. Amadei della Cappella di Loreto. Ottima scelta.

Notissimo nell'arte musicò e diresse i Vesperi del giorno 25 e la Messa da Requiem del 27 luglio.

La musica del Cav. Albini era stata udita nel 1858. A giudizio di persone competenti quella musica antiquata, sbiadita senza novità, ma popolare, non fu di intera soddisfazione e passò senza biasimo, e senza lode... (15).

(14) Ibid., p. 171.

(15) E. Turchi, *Memorie storico-monografiche dal 1859 al 1893*, Rimini 1894 (rist. Rimini, 1985), p. 35 e ss.

Esito felicissimo benchè i primi cantanti, come fu detto poc'anzi non abbiano fatto atto di presenza.

Longiano non fu solo città religiosa, ricca di fastose e solenni tradizioni sacre e musicali, ma fu altresì culla feconda di letterati, filosofi, poeti, pittori e musicisti.

Tra questi oltre al celebre Giulio Belli, il più importante musicista romagnolo del XVI secolo, del quale tratteremo a parte, ricorderemo ora i nomi dei più importanti musicisti longianesi:

FRANCESCO BRAIBANTI: (in certi casi, BARIBANTI ed anche, BRIBANZI) (Longiano 1676- verso la metà del '700). Letterato, poeta e musicista. Operò prevalentemente a Cesena, ove fu Socio fondatore dell'Accademia dei Riformati e dove presentò numerosi lavori letterari e poetici che si conservano tutt'ora alla Biblioteca Comunale di Cesena.

Sposò la longianese Faustina Mancini, e dopo l'improvvisa morte di questa si rinchiuso in Convento a Cesena, prendendo gli ordini sacri il 31 marzo 1713 e si dedicò poi prevalentemente alla composizione musicale.

Pubblicò 2 libri di *Canzonette a voce sola* (Opp. I^a e II^a), stampate a Bologna sul finire del XVII secolo; che si conservano presso la Biblioteca Musicale del Conservatorio "Martini" di Bologna dove si trova di lui anche un grosso volume manoscritto, senza data, ma sicuramente scritto dopo il suo ingresso in convento che contiene: *Concerti sacri; Messe; Vespri; Litanie* ed altro (16).

AURELIO MAGNANI (Longiano 26 febbraio 1856-Roma 25 gennaio 1921) Concertista di clarinetto e compositore. Studiò presso il Liceo Musicale di Bologna con i clarinettisti Liverani e Bianchini e composizione con A. Busi. Nel 1887 vinse per concorso la cattedra del suo strumento presso il Liceo Musicale "B. Marcello" di Venezia e nel 1893, quella dell'Accademia Musicale di S. Cecilia in Roma che comportava anche l'incarico di I° clarinetto di quell'orchestra; rimase ai due incarichi sino alla fine (1921). In questa sede tenne numerosi concerti come solista e fece parte del "Quintetto della Regina Margherita" (un complesso sovvenzionato dalla stessa regina), composto dai solisti Monachesi, D'Ambrosio, Marengo Rosati e Liverani. Tra i suoi numerosi concerti all'Accademia famoso è rimasto quello eseguito accanto al violoncellista francese Jules Delsart, nella esecuzione delle *Scene Alsazienne* di Massenet.

Abilissimo come insegnante, il Magnani ebbe una numerosa scuola di validi clarinettisti e tra questi Antonio Micozzi (Roma 1886-Napoli 1948) che divenne suo successore all'Accademia stessa.

(16) A. Brigidi, *Cenni sulla vita di Francesco Braibanti longianese*, Rimini 1880.

Compositore originale e fecondo, scrisse due opere liriche che, a causa dei suoi numerosi impegni, non si preoccupò mai di far rappresentare: *Faust e Odette*; compose numerosa musica sinfonica e da camera e tra questa, il suo *Preludio e Scherzo* che fu eseguito con successo a Roma, nel 1912. Il suo *Metodo per Clarinetto*, pubblicato a Parigi, resta ancor oggi una delle opere fondamentali per lo studio di questo strumento ed è usato in quasi tutti i Conservatorii del mondo(17).

ETTORE RAVEGNATI (Longiano 1870-Ferrara 1959). Sacerdote, compositore ed appassionato cultore del Canto Gregoriano. Dopo aver appreso la tecnica di questo genere musicale, forse perfezionandosi a Roma, divenne insegnante di Canto Gregoriano presso il Seminario di Ferrara. Pioniere del culto e della diffusione del Canto Gregoriano, seppe trasfondere ai suoi numerosi allievi, tutto il suo entusiasmo. Pubblicò un importante *Metodo* che ebbe 6 ristampe (18).

ACHILLE TURCHI (Longiano 1869- Cesena 1937). Avvocato, pianista, musicologo. Non si hanno di lui molte notizie, per quanto sia spesso apparso come pianista virtuoso. Fece parte, come fondatore ad animatore del Trio Cesente, composto dal violinista, Emilio Gironi (Pesaro 1884- Cesena 1955c.), insegnante di violino e direttore dell'Istituto Musicale "Corelli" di Cesena e Dante Serra (Bologna 1891- Firenze 1976), insegnante di violoncello nella medesima Scuola, durante il breve periodo che va dal 1922 al 1924.

Di questo Trio, Federico Comandini scriveva sul depliant del Trio stesso: "nel campo severo "puro" aristocratico nel miglior senso e significato della parola, della musica da camera si sono in breve volger di tempo cotanto saldamente affermati che il trio sorto nella musicale cittadina romagnola può affrontare il fuoco critico di qualsiasi pubblico, per quanto intransigente e intemperante possa esserne il costume; per quanto ardua nel repertorio sia la scelta dei brani da eseguire" (19).

Balilla Pratella dedicò a loro il suo Trio dell'Op. 28.

Questo Trio, molto rinomato, continuò la sua attività nelle principali città italiane e intorno al 1925 al Turchi subentrò il pesarese, Riccardo Simoncelli (fine 800-1979), vincitore della cattedra di pianoforte presso lo stesso Istituto Musicale cittadino.

GIOVANNI PULLINI (Longiano 12 novembre 1910- Cesena dicembre 1983). Tenore lirico; allievo di Arturo Melocchi presso il Liceo Musicale "Rossini" di Pesaro; debuttò al Teatro Contavalli di Bologna, l'11 novembre 1932. Dotato di eccezionali qualità vocali naturali percorse per quasi un ventennio una intensa e brillante attività artistica nei principali teatri italiani e stranieri; poi per un insieme di circostanze famigliari, a lui sfavorevoli, si ritirò dalla carriera e aprì una frequentatis-

(17) L. Malusi, *Musicisti e Cantanti di Romagna* inedito presso l'A.

(18) Larousse, *Dizionario musicale*. Milano 1961, 2° voll., alla voce.

(19) F. Comandini, *Il Trio Cesenate*, Faenza 1923, p. 6.

sima scuola di canto privata a Cesena, alla quale si dedicò intensamente durante i suoi ultimi anni: “Dotato di una naturale musicità, disponeva, soprattutto nel periodo migliore della sua non lunga carriera una voce dal timbro chiaro, limpido, penetrante e di notevole espressione. Gli acuti brillantissimi e lucenti erano sempre facili e sicurissimi sia per merito delle doti naturali, che per l’ottima tecnica di emissione. Fu perciò un vero peccato che un materiale così notevole venisse compromesso specialmente negli ultimi anni, per il sempre più frequente passaggio dai ruoli di tenore lirico puro a quello del repertorio più spinto....” (20).

(20) F. Battaglia, *L'Arte del canto in Romagna*, Bologna 1979, pp. 137/39.